



**Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020**

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –  
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM



IL DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLA SOCIETÀ MULTIETNICA

**Percorsi di informazione/approfondimento di capacity building  
sul pluralismo religioso esistente nel paese**

***Le comunità religiose cosiddette “etniche”  
e l’ora di religione alternativa***

Webinar rivolto a docenti scolastici  
di scuole medie di primo e secondo grado

*Il Professor Paolo Naso<sup>1</sup> risponde alle questioni sollevate dai docenti*

Da tempo abbiamo maturato la convinzione che l’aspetto religioso sia un importante e fondamentale vettore per il processo d’integrazione.

Dai nostri studi abbiamo capito che la religione può essere vissuta in due modi: in quello di un sistema comunitario integrato, come è il caso di quello italiano, oppure può essere vissuta come una comunità in cui ci si organizza sulla base di una appartenenza culturale, linguistica ed etnica.

In questo senso ho apprezzato il fatto che si sia evitata l’espressione “comunità etniche” dato che questa formulazione ha una connotazione di tipo folkloristico. Va capito infatti che si è in presenza di un bisogno primario che favorisce una comunità di persone che parlano la stessa lingua, vestono più o meno allo stesso modo, mangiano più o meno gli stessi cibi, hanno un sentire comune, una modalità di relazione del tutto omologa gli uni agli altri e che quindi possono del tutto fare comunità.

Il tema delle comunità cosiddette “etniche” è molto importante quando si parla di cristiani e in particolare di evangelici. Il modello islamico è un modello fortemente universalista. E’ raro, ma è tuttavia sostenibile, trovare comunità nelle quali convivono tunisini, italiani, marocchini

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Roma "La Sapienza".



### **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020**

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –  
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

e così via, e questo in considerazione del fatto che l'Islam è una religione che predica una universalità del corpo dei membri della comunità che partecipano alla fede islamica.

Invece, nel caso specifico del cristianesimo, in particolare dei tre grandi filoni: cattolico, protestante e ortodosso, le cose funzionano diversamente. Mentre il mondo cattolico non ha una sua precisa strategia ed invita gli immigrati a partecipare alla vita liturgica della parrocchia ordinaria, altri si trovano in difficoltà perché non capiscono le letture, non si sentono accolti e scattano anche meccanismi di emarginazione.

Per tentare una risposta alcune diocesi hanno inventato delle cappellanie "etniche":vale a dire un luogo in cui si ritrovano nigeriani, filippini, senegalesi e così via... Con risultati modesti nel senso che queste cappellanie sono apparse come un luogo di "serie b" rispetto alla struttura portante della parrocchia tradizionale.

Le chiese ortodosse sono fondamentalmente organizzate sulla struttura nazionale, quindi un bulgaro va nella chiesa ortodossa bulgara, un rumeno in quella rumena, peraltro sappiamo che la comunità ortodossa rumena, oggi, contende con i musulmani il primato di numerosità, con una cifra che sfiora il milione e mezzo di componenti in Italia. Quindi abbiamo una componente molto, molto grande non musulmana ma cristiana rumena.

I protestanti si dividono in due grandi categorie: una categoria è quella delle grandi chiese storiche: Valdesi, Metodisti, Battisti e così via, che predilige l'integrazione multiethnica: vale a dire che gli immigrati sono invitati a partecipare alla vita delle chiese locali, le quali però si impegnano ad adottare dei meccanismi e delle pratiche liturgiche inclusive degli immigrati. Voglio dire che la Bibbia viene letta anche nelle altre lingue, non soltanto in italiano e che viene lasciato uno spazio libero per la preghiera nella propria lingua. Va anche detto che nelle chiese protestanti in alcuni momenti di culto è molto importante quello della colletta che viene celebrato secondo le ritualità di altre comunità, non soltanto quella italiana.

Questo modello, che chiameremo inclusivo o integrazionista, viene denominato come "essere chiesa insieme": quindi un modello che sostanzialmente dice: "voi immigrati siete in Italia: i vostri figli vanno nelle scuole italiane, così come voi andate nei supermercati italiani ed è quindi giusto che andiate anche nelle belle chiese italiane perché rafforzano il vostro processo di integrazione.

Il grande vantaggio di questo modello è in relazione alle cosiddette Seconde Generazioni che essendo già avanzate nel percorso di integrazione, trovano molto più naturale la domenica andare al culto con gli italiani piuttosto che ritrovarsi in un guscio etnico sostanzialmente diverso.

Il secondo modello invece è quello delle *chiese che si organizzano sulla base della caratteristica linguistico etnica e culturale. Sono delle chiese che decidono di scommettere sulla propria Etnicità*. Mi è sembrato di capire che molti partecipanti al webinar vengano dalla Baia Domizia. Ricordo che ho fatto per diversi anni ricerca a Castel Volturno, una ricerca ormai di 7-8 anni fa, che in quell' occasione consentì ai miei collaboratori (soltanto in quella zona) di individuare 36 diverse chiese evangeliche quasi tutte di matrice pentecostale con una marcata caratterizzazione etnica.



### **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020**

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –  
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

Si tratta di un numero altissimo del tutto incomprensibile nel contesto di una cittadina come Castel Volturno. Che cosa vuol dire? Di fatto molte cose. Innanzitutto che la religione è un bene fortemente ricercato: la pratica religiosa viene vissuta come una opportunità importante da non perdere, da vivere fino in fondo. *Le chiese hanno mercato*: se le frequentate sono piene, non come spesso accade nelle chiese cattoliche o protestanti tradizionali. E questo è il primo punto. Il secondo è l'elemento etnico, cioè il fatto che ci si ritrovi con dei ghanesi e quindi si parli twi, la lingua ghanese, oppure che ci si trovi con dei nigeriani e si parli la lingua nigeriana e così via: Il modello etnico vince su tutti gli altri: sia tra coloro che vogliono un percorso di integrazione, sia tra coloro che non lo vogliono che sono ben contenti di mantenersi protetti all'interno di un guscio etnico.

Una volta ero a Brescia in una chiesa di questo tipo e incontrai la figlia del pastore, splendida ragazza perfettamente italianizzata con un accento bresciano marcato, studentessa di farmacia. Vi era stata quindi una crescita sociale; l'ascensore sociale aveva funzionato e veramente era anomala la sua presenza in quella chiesa composta invece da persone appena arrivate che non parlavano l'italiano, con enormi difficoltà di comunicazione, anche di condizione sociale assai più modesta. Gli ho chiesto: "ma tu che cosa ci fai in questa chiesa?" e lei risponde candidamente: "it's my hour of Ghana" è la mia ora di Ghana!

Cioè io in questa chiesa recupero quel pezzetto della mia identità sociale, culturale, etnica, religiosa che riconosco essere un bene prezioso.

Quindi la religiosità vissuta in comunità etniche serve anche a chi sta facendo un percorso d'integrazione come la ragazza che studia farmacia a Brescia, ma anche a maggior ragione vorrei dire, a chi questo percorso d'integrazione non riesce a farlo o lo fa con fatica. Questo perché la comunità etnica ti restituisce un guscio identitario altamente protettivo. Tu nella comunità etnica non devi spiegare nulla perché la gente sa quali sono i tuoi problemi, sa qual è il tuo percorso, sa benissimo qual è la tua aspirazione e quale è la tua frustrazione.

*Quindi c'è un meccanismo naturale di accoglienza che è il grande punto di forza della comunità etnica: la coesione identitaria.*

Il problema drammatico della comunità etnica è che ,se funziona bene per la prima generazione d'immigrati, non funziona o funziona malissimo per le successive. Diventa catastrofico per le successive perché le generazioni più giovani vivranno in modo più acuto una drammatica schizofrenia. Avranno la scuola che dice loro "dovete imparare l'italiano, dovete fare sport, sviluppare relazioni amichevoli con i vostri compagni italiani, dovete imparare la cultura italiana: Dante Alighieri, Alessandro Manzoni e le guerre del Risorgimento". Quindi, da una parte, c'è un overdose d'italianità che viene trasmessa a questi ragazzi, dall'altra vi è un ritorno del momento di culto che loro non conoscono perché il mondo di una chiesa pentecostale di Lagos in Nigeria, non è noto ai ragazzini cresciuti in Italia. Diventa forse noto quando una volta ogni cinque anni si vanno a visitare i nonni finché sono vivi, ma quando i nonni sono morti, non si va neanche più in Nigeria. Il ragazzino, la ragazzina si chiederà "ma perché io devo vivere questo momento che è così estraneo alla mia vita, alla mia identità e al mio percorso migratorio"?



### Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –  
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

Pensate come questo è vero per ragazzi coreani, filippini dove il modello della comunità etnica suggerisce anche un'altra cosa che per questi ragazzi è del tutto incomprensibile, cioè un modello endogamico. Frequentare una comunità etnica suggerisce l'idea che il tuo fidanzato o la tua fidanzata naturale debba essere membro di quella comunità. In qualche caso questo suggerimento diventa un' imposizione, in altri casi non lo è , anche se certamente sottrarsi alla dimensione della coesione comunitaria significa assumersi una bella responsabilità in età adolescenziale. Dire al proprio padre "no, io esco con Giovanni, il cui padre è un metalmeccanico di Mondovì" non è semplicissimo. Il padre dirà "ma perché non vai al gruppo giovanile nigeriano, filippino".

Abbiamo quindi questo modello etnico che presenta soprattutto a livello di Seconde Generazioni un problema gravissimo. *Come si risolve questa dialettica tra il modello integrazionista e modello etnico? Si risolve con una forte direzione delle Istituzioni. Con un impegno molto fermo e deciso delle Istituzioni soprattutto locali, le quali devono far convergere i due modelli, che sono tutti e due plausibili, dentro a un percorso che non può che avere "l'integrazione".*

Noi italiani siamo stati lungamente criticati e derisi dai nostri colleghi europei i quali ci rinfacciavano "voi non avete un modello d'integrazione", mentre invece si riteneva che altri paesi ce lo avessero. La Francia per esempio ha la sua idea della città repubblicana, cioè se l' immigrato si sveste della sua tradizione e accetta le regole del suo nuovo contesto e si sente integrato, segue oggettivamente il modello. Quindi è tutto pronto per creare un cittadino modello francese che canta la marsigliese e il 14 Luglio va ai Campi Elisi a festeggiare.

Il modello inglese all'opposto è un modello tipicamente coloniale che dice "questi poveri immigrati non avranno mai modo di entrare nello spirito della "britishness"" cioè il modello inclusivo della nostra grande cultura di popolo isolano: possiamo però benevolmente concedere loro di organizzarsi secondo il loro statuto. Se nei loro quartieri vogliono vivere a modo loro, facciano pure. Sono quindi nati negli enormi ghetti di Birmingham e di altre città inglesi dei luoghi sostanzialmente esclusi dal controllo pubblico in cui il costume dominante lo fanno le comunità etniche e questo è drammatico dal punto di vista del modello statale.

L'Italia, che, come ci dicono i nostri togati colleghi, non ha un modello d'integrazione, questi due erroroni non li ha fatti! Non solo l'Italia non ha applicato il modello d'integrazione francese "diventa come me e sarai un bravo cittadino", non solo ha evitato il comunitarismo britannico, organizzatevi basta che più o meno rispettiate la legge, ma l'Italia ha evitato di concedere "libertà provvisorie su cauzione".

Non c'è un luogo in Italia che si configuri come un luogo separato e distante dal contesto urbano che lo circonda. Io rivendico e rispondo ai miei colleghi che negli anni, sbagliando e valorizzando gli errori altrui, l'Italia ha definito un modello d'immigrazione. Suo caposaldo numero uno è la lingua, prerequisito fondamentale. Secondo fondamentale elemento: la scuola. La scuola trattata malissimo da tutti, è stata il più grande sistema d'integrazione che la società italiana ha introdotto. *La scuola italiana non ha fatto delle sezioni per gli immigrati, ma ha offerto integrazione a migliaia di ragazzi, e con la sua articolazione, dai licei agli*



### **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020**

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –  
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

*istituti tecnici, è stata capace di offrire anche un ampio ventaglio di opportunità a dei ragazzi immigrati. Quindi: lingua, scuola e casa. Meglio un quartiere multietnico di una libertà provvisoria per così dire.*

Vi è un quarto punto che riguarda l'idea che l'immigrato esprima una identità, anche religiosa. L'ordinamento italiano che nelle sue leggi riconosce l'esistenza di comunità religiose, è stato di grande aiuto. La chiesa pentecostale, la moschea, il Tempio Gurdwara del Sikkismo. Sono contesti in fasce, in altri contesti sarei più severo nel giudicare la visione inclusiva delle diversità culturali. In questo contesto però nella vita sociale, l'Italia lo sa per tradizione giuridica: articolo otto della Costituzione: tutte le istituzioni religiose sono libere di fronte alla legge!

L'Italia ha lentamente e progressivamente definito un suo modello d'integrazione: lavoro, scuola, casa e religioni, e potrei andare avanti. Cosa manca ancora all'opinione pubblica italiana che viene "accattivata" da messaggi di odio nei confronti degli altri? Esistono dei partiti che scommettono sull'odio degli immigrati. Manca la considerazione dei migranti e della loro cultura come un patrimonio sociale: devo citare uno dei padri della sociologia delle religioni: Emile Durkain. Circa cento anni fa diceva "le religioni hanno delle strutture fondamentali che le accomunano. Tra queste strutture vi sono alcuni aspetti di eccezionale attualità. *Una comunità religiosa è una realtà educante. Si impara a leggere un libro, a fare una preghiera. È un sistema di welfare!* Conoscete una comunità religiosa in cui non ci si aiuti? Il banco del cibo, la colletta dei vestiti, le offerte. *È un luogo primario di socialità di tipo welfare.* E questo già l'aveva intuito. Ci si abitua a partecipare, alla formazione democratica.

Nel mondo in cui vivevo da ragazzo, i luoghi della formazione democratica erano altri: sindacato, partito, associazione. *Oggi, davanti al collasso di queste strutture, la comunità etnica diviene il luogo che educa alla partecipazione.*

Potrei andare avanti raccontando anche le ricchezze materiali: un locale, arredi, simboli, conoscenze, relazioni internazionali. Tutto questo ha un valore: fa parte del nostro prodotto interno lordo virtuale. Invece esiste una sconsiderata politica dell'odio che ci vuole privare di questa quota di prodotto interno lordo virtuale. Manca l'idea che si potrà avere qualsiasi orientamento politico, ma sul fatto che le comunità religiose producano un patrimonio di grandissima importanza non ci dovrebbero essere dubbi!

Capisco che è facile andare in giro a dire "ti hanno rigato la macchina, è colpa dell'immigrato" oppure "ti hanno abbassato la pensione, è colpa dell'immigrato": capisco tale meccanismo demagogico, ma è un meccanismo a perdere, dato che il sistema politico dovrebbe convergere in una visione che orienti la visione pubblica in modo bipartisan: visto che in Italia ci sono cinque milioni e passa d'immigrati si impone la necessità di promuoverne l'integrazione e di riconoscere la ricchezza che producono nell'ambito delle comunità religiose.

Come questo possa essere applicato nell'ambito di un Istituto tecnico della Campania: veramente non ve lo so dire, vi posso dare solo due spunti. Il primo è cominciare a ragionare sull'immigrazione non in termini di problema ma in termine di risorsa, andando a scovare quanto sia importante il legame di solidarietà che si trova dentro a una chiesa nigeriana, per



### **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020**

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 –  
Capacity building lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

esempio. Secondo punto, proprio perché il paese è fortemente secolarizzato, l'Italia non ha più contezza di fondamentali informazioni religiose. Pochi sono in grado di spiegare chi siano i Sik, una delle grandissime religioni asiatiche. Sono considerazioni serie che vanno studiate con metodi seri, scientifici. Il pentecostale non è un invasato, è nella loro religione combattere fisicamente contro il male. Voi non ci credete?D'accordo, ma per loro questo è, e questa loro convinzione va profondamente rispettata.

L'insegnante può trasmettere la conoscenza, può produrre informazioni sulla valenza della componente sociale delle religioni, sulla storia delle religioni. Purtroppo questo tema non viene affrontato nelle scuole, tranne in qualche caso di professori volenterosi, *ma non è opportuno che questo tema sia relegato nell'ora di religione.*

***E' un tema fondamentale di educazione civica alla multiculturalità.***

*La conoscenza delle religioni non è più tollerare, ma significa scommettere sulla società italiana come società multi-etnica e multi-religiosa.*

***Rivolgo quindi l'appello non solo ai professori di religione, ma anche a quelli d'italiano, storia, geografia e scienze sociali, d'inventarsi dei percorsi che avvicinino gli studenti alle religioni, non nella chiave di "ora impariamo come pregano i musulmani", ma vedere cosa significa essere un giovane musulmano, quali reti di rapporti, di desideri può avere.***